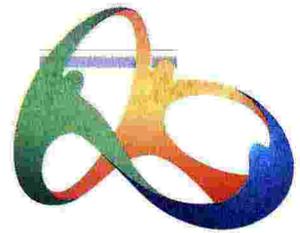


Sport & business

A 3 GIORNI DALLA CERIMONIA DI RIO DE JANEIRO

La presenza azzurra. L'Italia può contare su una delegazione di 308 ragazzi impegnati in 21 discipline (su 28 presenti ai Giochi)



Il lavoro del Cio. Serve un format basato su un rapporto virtuoso tra costi e benefici. Possibile usare strutture di città o Paesi vicini

Così saranno le Olimpiadi del futuro

Si punta su riuso di impianti, coinvolgimento delle federazioni e sostenibilità ambientale

di **Maria Luisa Colledani**

È l'ora di cambiare i Giochi. È indispensabile per salvare le Olimpiadi, tanto che il Cio ha impresso una decisa accelerazione verso le riforme di cui discute anche in questi giorni a Rio de Janeiro nella 129ª sessione del Cio in vista del varo del nuovo format per le edizioni invernali, dopo che già le candidature "estive" del 2024 stanno seguendo un programma rigoroso e semplificato. L'obiettivo? Giochi più efficienti nel rapporto costi/benefici. L'allarme è scattato quando alla corsa per l'Olimpiade invernale del 2022 si sono presentati solo due concorrenti: la kazaka Almaty e Pechino. Ha vinto Pechino, che sarà la prima città nella storia a ospitare sia i giochi estivi che quelli invernali, ma a Kuala Lumpur, dove un anno fa si svolse l'assegnazione, i membri del Cio sembravano essere più preoccupati per lo scarso appeal che, in questa fase storica, l'Olimpiade esercita sulle città, essendo diventata troppo costosa e poco remunerativa.

La crisi globale, i Paesi emergenti che non riescono a svoltare, il timore di grandi sperperi di denaro pubblico: tutto contribuisce alla disaffezione per i cinque cerchi, fomentando i referendum per dire "no". Da questi presupposti nasce l'ampio programma di riforme (avviato con Agenda 2020), che punta, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, sui cardini del tetto di spesa complessivo per ogni edizione; dell'affidamento dei siti di gara direttamente alle federazioni, alleggerendo il comitato organizzatore che così si potrà concentrare sulle infrastrutture e riducendo i costi organizzativi; dell'uso di impianti già esistenti e magari anche lontani (teoricamente ci potrebbe essere un'edizione a Cortina che usa gli impianti di Albertville); dell'obbligo di definire subito il riuso delle strutture; della possibilità di presentare candidature ravvicinate (Torino potrebbe bissare nel 2026!) in modo da ammortizzare gli impianti su due edizioni; dell'inserimento della sostenibilità ambientale come principio di ogni candidatura.

Che cos'è Agenda 2020

A dicembre 2014, a Monaco, il Comitato esecutivo del Cio approva un documento, "The Olympic Agenda 2020", con 40 raccomandazioni, nate dal confronto durato un anno, fra 14 gruppi di lavoro, e viatico per le candidature all'edizione dei Giochi 2024. Si tratta di cambiamenti apportati nel processo di candidatura, con una nuova filosofia che consiste nell'invitare le città potenzialmente interessate a presentare un progetto conforme ai bisogni di pianificazione a lungo termine dal punto di vista economico, sociale e ambientale. La volontà è quella di massimizzare le sinergie per assicurare insieme un alto livello nell'organizzazione e la riduzione dei costi, a partire da quelli della candidatura, anche grazie al taglio di autorizzazioni di presentazione (ma senza fare passi indietro sulle garanzie) e con un contributo da parte del Cio, che favorisce il ruolo delle federazioni nella pianificazione e nell'organizzazione dei Giochi, includendo il trasferimento di responsabilità dai comitati organizzatori locali alle federazioni. Insomma, fattibilità, flessibilità, sviluppo, rispetto ambientale a servizio di candidature più snelle per voltare pagina e abbracciare le nuove esigenze finanziarie delle città e dei Paesi che aspirano ai cinque cerchi.

Cambiare o essere cambiati

Il senso di Agenda 2020 è in una frase del presidente Thomas Bach: «to change or to be changed». Che ha aggiunto: «Se non guidiamo i cambiamenti con le nostre mani, saranno i cambiamenti a guidarci: dobbiamo essere leader del cambiamento, non oggetto di esso. Non viviamo su un'isola deserta: così, se vogliamo continuare a spingere lo spirito olimpico, è necessario confrontarsi in un dialogo rispettoso con la società attuale perché il progresso ha bisogno di collaborazione».

I Giochi invernali

Dopo il varo delle 40 raccomandazioni per dare una nuova forma al movimento olimpico, ecco, a Rio, un altro passaggio, in questo caso, sui Giochi invernali. Il filo rosso che guida le decisioni del Cio è l'economia di scala con razionalizzazione dei costi e miglio-

ramento delle opportunità di business. Dopo mesi di lavoro e confronto, guidati dal direttore esecutivo del Dipartimento Giochi olimpici, Christophe Dubi e focalizzati sui Giochi invernali (2.900 atleti vs gli umili delle edizioni estive), le nuove linee guida si concentrano su due aree di intervento: una strategica, con la definizione del modello collaborativo che deve trovare sostanza nelle regole della Carta Olimpica e nei documenti di candidatura, e una di implementazione del livello dei servizi da integrare con il calendario olimpico.

Il ruolo delle federazioni

In un modello futuro di collaborazione la federazione dovrebbe giocare un ruolo prominente nella pianificazione e nel prendere decisioni rispetto al proprio sport, nel vedersi assegnati i siti di gara perché le federazioni non sono solo stakeholder ma partner attivi integrati nella struttura del management olimpico e devono essere in grado di adattare le proprie capacità ed esperienze con i livelli richiesti per pianificare e organizzare i Giochi. Così le operazioni, che ora fanno capo al comitato organizzatore, saranno semplificate e saranno ridotti i rischi di duplicazione di lavoro, con auspicabile taglio dei costi. Comitati concentrati sulle infrastrutture, federazioni sulle gare da organizzare. Tanto che l'auspicio del Cio è di coinvolgere le federazioni fin dall'inizio nel processo di can-

didatura delle città per ottimizzare i benefici degli investimenti, con l'aspirazione finale di ridurre la complessità e l'ammontare dei costi, senza dimenticare un coinvolgimento federazioni-comitato organizzatore locale nel trovare le strategie migliori per la città e l'intera regione. E lavoro ed expertise delle federazioni verranno pagati di modo da ridurre i costi per i comitati organizzatori e realizzare auspicate economie di scala.

Riduzione dei costi

È il vero nodo. Dopo le esperienze traumatiche di Montreal 76, che ha pagato per trent'anni i costi dei Giochi, e di Atene 2004, che ha iniziato la sua tragedia greca in quella estate di dodici anni fa, o lo scialo di 50 miliar-

di di Sochi, che ha "caricato" fra i costi anche l'autodromo e la metropolitana dalla città alla montagna, dare garanzie ai cittadini di eventi sportivi senza traumi finanziari è fondamentale. Questo passaggio potrebbe essere uno snodo storico per il movimento olimpico come lo furono la scelta di coinvolgere i privati nel successo di Los Angeles 1984 e la decisione di rivitalizzare la città nelle fortune di Barcellona 1992. La sostenibilità finanziaria deriverà da una revisione del format dei Giochi, da una attenta gestione della complessità organizzativa, a partire dalla fase di candidatura, che deve rientrare nei piani a lungo termine dello sviluppo della città e che deve concentrarsi sul livello di tutti i servizi (aeroporti, accomodation, energia), fino a un piano dettagliato degli impianti, che consideri in primis quelli già esistenti, anche in città o Paesi limitrofi, per arrivare a solu-

zioni chiavi in mano a supporto dei comitati organizzatori. Per poi considerare anche la possibilità di strutture temporanee (a Rio, ad esempio, le 18 piscine saranno tutte smontate e rimontate altrove) o modulari o trasportabili. Altri aspetti da considerare per il contenimento dei costi sono un tetto al budget su determinate spese dei comitati organizzatori e uno studio sulle spese per broadcast, energia, biglietti, marketing, magari con partner strategici a lungo termine.

Un occhio all'ambiente

Basta cattedrali nel deserto, come quelle che dominano a Pechino e a Sochi, o i 21 impianti abbandonati su 22 ad Atene: sono costi e scempio per l'ambiente. Ogni candidatura, alla quale potranno dare una mano le città che hanno già ospitato i Giochi (l'esperienza conta in eventi complessi come questi), do-

vrà indicare la destinazione futura di ogni impianto. Le parole chiave per rendere il processo di candidatura più attrattivo sono sostenibilità, opportunità di business ed eredità futura, per la città e le zone limitrofe.

Tempi di attuazione

L'intero lavoro di riforma dovrebbe entrare in vigore per l'Olimpiade invernale del 2026, che sarà assegnata nel 2019, con un processo di ricerca che partirà nel 2017, quindi con due anni di anticipo rispetto ai sette anni standard e in coincidenza con l'assemblea del Cio di Lima (settembre 2017) che assegnerà l'edizione del 2024, quella per la quale corre anche Roma, che, in linea con il nuovo format, ha già presentato - suscitando l'interesse del Cio - i piani di riutilizzo post Giochi degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRINCIPI DEL CAMBIAMENTO

Olimpiadi più appetibili

■ Negli ultimi anni il numero delle città che hanno cercato di candidarsi per ospitare i Giochi è andato scemando: molti, soprattutto in una fase economica difficile come quella attuale, i timori di spese faraoniche dalle quali non si riesce a rientrare. Per questo, il Cio lavora per proporre principi che rendano i Giochi più efficienti nel rapporto costi/benefici. Si studiano tetto di spesa complessivo per ogni edizione; affidamento dei siti di gara direttamente alle federazioni, alleggerendo il comitato organizzatore che si potrà concentrare sulle infrastrutture e riducendo i costi organizzativi; uso di impianti già esistenti e magari anche lontani; obbligo di definire subito il riuso delle strutture; possibilità di presentare candidature ravvicinate in modo da ammortizzare gli impianti su due edizioni; inserimento della sostenibilità ambientale come principio di ogni candidatura.



Fattori. Sostenibilità, opportunità di business ed eredità futura per città e zone limitrofe: ecco le parole chiave per rendere più attrattiva la candidatura

